

6/5/2008 (7:19) - LA STORIA

## "Invasione nudista". Sicilia in rivolta

Convocato un raduno naturista  
"Ma spogliarsi è ancora un reato"

LORENZO ROSSO  
AGRIGENTO

L'oggetto del contendere è un suggestivo tratto di costa agrigentina di circa tre chilometri, dalla sabbia bianca e finissima, nascosto da una fitta macchia mediterranea e sorto in un punto in cui il Platani, l'antico fiume che i greci



chiamavano Alikos, si getta nel mare di Eraclea Minoa. Stiamo parlando di «Capo Bianco» il tratto litorale incontaminato e difficile da raggiungere, situato nei pressi delle rovine archeologiche, che ormai da molti anni viene segnalato dalle organizzazioni naturiste come una sorta di «zona franca» in cui si può praticare il nudismo. Tra l'altro proprio in questo luogo, uno dei primi a spogliarsi a fine Settecento, durante il suo soggiorno in Sicilia, fu il sommo poeta Wolfgang Goethe che raccontò nel suo diario di viaggio di avervi fatto un gran bagno ristoratore.

Forti di una frequentazione ultra decennale in questo sito, le organizzazioni dei naturisti lo scorso anno sarebbero riuscite a strappare al neo sindaco del paese di Cattolica Eraclea, una sorta di promessa per decretare questa spiaggia libera «ad uso e consumo degli amanti dei bagni di sole integrali». E sull'onda dell'entusiasmo, i naturisti hanno adesso organizzato pure un evento che definiscono «storico»: il primo raduno naturista della Sicilia promosso da Sicilia Naturista, Associazione Naturista Italiana e Italia naturista. «Si tratta - spiega Marcello Festeggiante, 55 anni, professore di Lettere e Filosofia in un liceo nonché presidente dell'«Associazione Sicilia Naturisti» di una tre giorni dedicata ai temi a noi cari e senza dubbio sarà il più importante convegno sinora organizzato nell'isola.

Promuoveremo attività naturiste sulla spiaggia, come incontri tra i soci, un centinaio di iscritti soprattutto professionisti, insegnanti e persone di livello culturale medio alto, che si confronteranno sui vari temi con mostre fotografiche, convegni e momenti sociali e conviviali». «Tra l'altro - continua il presidente - l'evento, in programma dal 23 al 25 maggio e pubblicizzato sul Web, non sarà solo dedicato ai naturisti abituali ma aperto anche a tutti coloro che del nudismo vogliono conoscere la storia e la filosofia di vita. Vi saranno alcune docenti dell'Università di Palermo, tu appartenenti al nostro sodalizio, che parleranno su «Il nudismo come indirizzo di comportamento sociale e civile» e alle nostre manifestazioni abbiamo invitato sindaco e assessori comunali e anche gli operatori turistici interessati per studiare come investire in questo tipo di flussi turistici».

La vicenda del primo meeting regionale di nudisti sulla spiaggia di Capo Bianco, comunque, nel

La vicenda del primo meeting regionale di nudisti sulla spiaggia di Capo Bianco, comunque, nel piccolo paese dell'agrigentino a pochi giorni dal via, comincia a destare un certo allarme. Qualcuno infatti pare non abbia gradito troppo che il Comune abbia patrocinato ufficialmente l'iniziativa con tanto di logo stampato sul depliant. «Più che di naturismo, l'amministrazione, con questo evento, interessata alla valorizzazione paesaggistica dei luoghi» ha spiegato il sindaco Udc, Cosimo Piro, architetto in servizio alla locale Sovrintendenza. Una dichiarazione, questa del primo cittadino, che per i nudisti pare suonare ora come un passo indietro in quel «progetto comune» ambito e condiviso, per trasformare la spiaggia in un sito per nudisti.

«Non ho mai promesso nulla di questo tipo - ribatte preoccupato il sindaco Piro - perché questa spiaggia ha una rilevanza paesaggistica e ambientale di grande importanza e non è possibile privarla della collettività di un bene così prezioso per consentire pratiche nudiste a pochi. L'ideale sarebbe che i naturisti e i villeggianti imparassero a convivere tra loro!». Uno che di solito va a passeggiare sulla spiaggia di Capo Bianco è lo scrittore Stefano Malatesta autore de «Il cane che andava per mare e altri eccentrici racconti siciliani». Lui arriva sempre da solo, di prima mattina, quando la spiaggia è ancora completamente deserta, avanzando faticosamente con i sandali nella sabbia. «I nudisti? A farne ho intravisto qualcuno - spiega il giornalista e autore di libri di viaggio - ma adesso, di questa spiaggia in cui si favoleggiava di colonie di turisti tutti nudi, secondo me non è rimasto che il mio. Vent'anni fa, invece, quando sono arrivato per la prima volta da queste parti, e non sapevo ancora di queste presenze, rimanevo sempre un po' sorpreso alla loro vista.

Il peggio però - continua - è capitato al mio amico Dieder, un pittore tedesco che una volta, volendo riprodurre su una tela un paesaggio con le marni bianche immerse nel mare azzurro, ad un certo punto, sotto il sole di mezzogiorno si è visto transitare davanti al suo cavalletto due giovani donne completamente nude. Fui costretto a spiegare all'anziano artista che quella strana visione non era dovuta ad un suo improvviso colpo di calore ma si trattava invece di un fatto reale». Chi ha le idee molto chiare a proposito della spiaggia per naturisti è il parroco del paese, don Giuseppe Milizia. «Ho sentito dire della presenza dei nudisti - dice con noncuranza il parroco - e ho già espresso più volte il mio disappunto. Intanto tutto il litorale è di proprietà del Demanio e non del Comune di Cattolica Eraclea. Se lo Stato poi, autorizza in talune spiagge ad andare nudi, lo faccia pure. A me non risulta che a Capo Bianco siano state rilasciate autorizzazioni in questo senso. Anzi è l'esatto contrario. Da noi praticare il nudismo è ancora un reato».